

# Hacks

A cura di Dario Orlandi

Trucchi e segreti per sistemi operativi e applicazioni, strategie di sicurezza, tool utilissimi ma poco conosciuti.



## Sistemi operativi

### 1. Utilizzare Lvm in Linux

Lvm è l'acronimo di *Logical Volume Manager* e indica l'implementazione Linux di una tecnologia quasi omonima (*Logical Volume Management*) che permette di rendere più potente e flessibile la gestione dello storage. La sua funzione principale è quella di interporre uno strato software tra le unità fisiche, ovvero gli hard disk, e la ripartizione logica dello spazio di memorizzazione, cioè le unità accessibili dal sistema operativo. Grazie a questo livello intermedio si possono disaccoppiare le due entità e ottenere una flessibilità di configurazione molto superiore: per esempio, si possono assegnare più dischi a una stessa unità logica, impostare la ridondanza o lo striping, aumentare lo spazio dedicato a ogni partizione secondo necessità e molto altro ancora. Quasi tutte le ultime versioni delle principali distribuzioni Linux supportano Lvm, ma solo in pochissimi casi lo utilizzano per default. Per gestire tutto lo storage tramite Lvm, comprese le unità di sistema, la soluzione più semplice è una nuova installazione del sistema operativo; in ogni caso, sarà necessario disporre di almeno una piccola partizione di tipo tradizionale, poiché il Bios dovrà potervi accedere per avviare il boot.

Se invece si vuole passare a Lvm soltanto per le unità dedicate allo storage, è possibile attivarlo in qualsiasi momento: vediamo come, usando Ubuntu 12.10.

Aprirete Ubuntu Software Center e scrivete *Lvm* nel campo di ricerca, a destra. Selezionate poi l'elemento *Logical Volume Management* nell'elenco dei risultati e fate clic sul pulsante *Installa* per avviare il download e l'installazione. Una volta

conclusa questa procedura, chiudete Software Center e richiamate *Gestione Volumi Logici*, tramite il Dash.

L'applicazione di gestione è piuttosto intuitiva, ma è opportuno muoversi sempre con estrema cautela poiché si sta lavorando con i dati memorizzati sull'hard disk. L'elenco *Entità non inizializzate* mostra i dischi e le partizioni riconosciuti dal sistema, compresi quelli attivi: di solito il disco di sistema di Ubuntu è quello indicato con */dev/sda/*, e contiene tre partizioni di cui una dedicata allo swap. Selezionate un disco o una partizione vuota nell'elenco di sinistra, e iniziatelo facendo clic sul pulsante *Inizializza Entità*, in basso. Confermate la volontà di inizializzare il disco, con un clic su *Sì* nella finestra di dialogo successiva. Il programma propone di creare una singola partizione per indirizzare tutto lo spazio presente sul disco: nella maggior parte dei casi si può tranquillamente accettare il consiglio.

Per creare un'unità Lvm, fate clic su *Crea nuovo Gruppo di Volumi*: nella finestra successiva basta inserire un nome per il gruppo e controllare le altre impostazioni, che possono essere lasciate ai valori di default. Selezionate la *Visualizzazione logica* del gruppo appena creato, e fate clic sul pulsante *Crea nuovo Volume Logico*. Si

aprirà una finestra di dialogo che permetterà di specificare il nome del volume, la sua tipologia (*Lineare*, *Mirrored* o *Striped*) e la sua dimensione. Potrete anche specificare il file system da utilizzare e il punto di montaggio. Se lo spazio dovesse esaurirsi, basterà installare un nuovo hard disk, iniziarlo, aggiungerlo al gruppo volumi e aumentare la dimensione del volume logico.

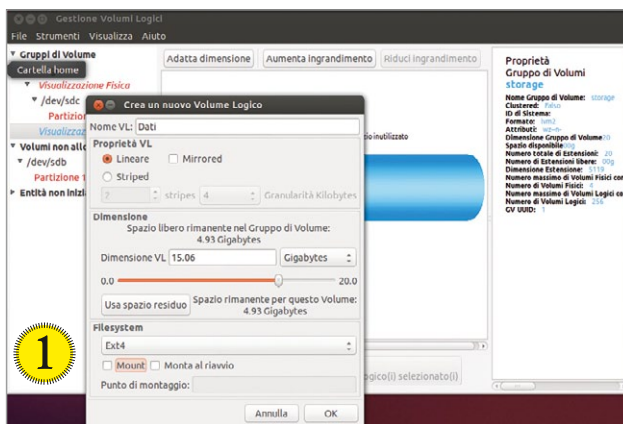
### 2. Abilitare il God Mode anche in Windows 8

Molti utenti di Windows 7 hanno imparato ad apprezzare il cosiddetto God Mode, una particolare funzione del sistema operativo che mostra in un'unica finestra un lungo elenco di opzioni e impostazioni, normalmente accessibili navigando tra le schermate del Pannello di controllo. Questo trucco è disponibile anche per Windows 8, dove risulta ancor più prezioso poiché il Pannello di controllo è più scomodo da raggiungere. Abilitarlo è molto semplice: raggiungete il Desktop e create una nuova cartella, per esempio con la combinazione di tasti *Ctrl+Maiusc+N*; rinominatela *God Mode* (o con qualsiasi altra denominazione vi piaccia) e aggiungete alla fine del nome la stringa:

```
. {ED7BA470-8E54-465E-825C-99712043E01C}
```

L'icona cambierà in quella del Pannello di controllo; fate doppio clic sull'elemento per aprire l'elenco delle funzioni e delle impostazioni, raggruppate per tipologia.

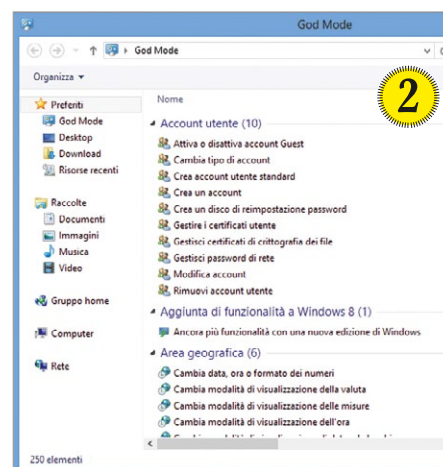
Naturalmente, si può sfruttare il campo di ricerca per individuare un'opzione specifica, oppure si può aggiungere questa funzione allo Start Screen per averla sempre a



disposizione: basta fare clic destro sull'icona e selezionare *Aggiungi a Start* nel menu contestuale. Non si può invece inserire l'icona tra quelle della barra delle Applicazioni: Windows, infatti, la tratta come una normale cartella, e non permette quindi di aggiungerla alla taskbar. Per aggirare questo ostacolo fate clic destro sull'icona del God Mode e selezionate *Crea collegamento* nel menu contestuale; fate clic destro sulla nuova icona e scegliete la voce *Proprietà*.

Nel campo destinazione aggiungete

la stringa *explorer* all'inizio della riga, prima cioè di "C:\Users\...". Il collegamento cambierà icona: per ripristinare quella precedente riaprite la finestra delle Proprietà, fate clic sul pulsante *Cambia icona*, selezionate il file C:\Windows\System32\shell32.dll nel campo *Cerca icone nel file* e individuate l'icona del Pannello di controllo tra quelle proposte. Fate clic su *Ok*, modificate a piacere il nome del collegamento e infine trascinate l'icona nella barra delle applicazioni, che ora l'accetterà.

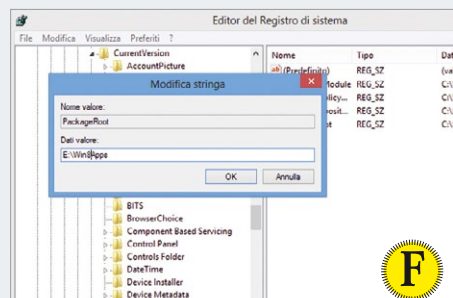
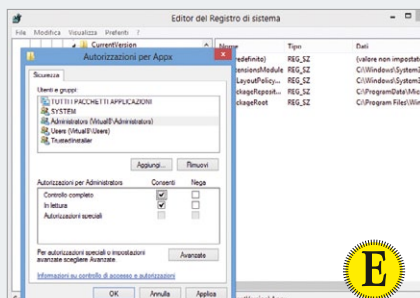
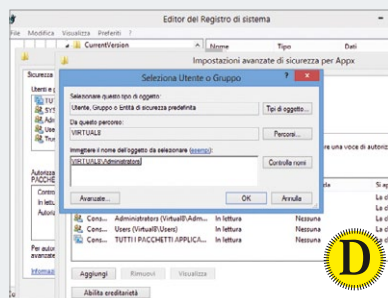
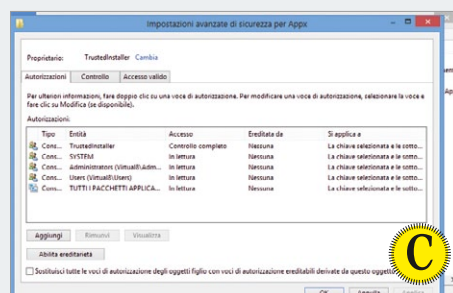
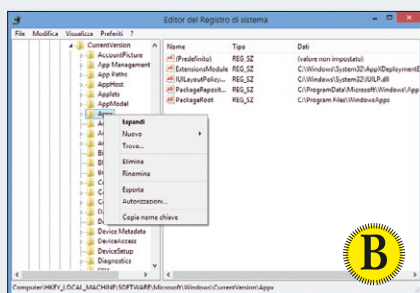
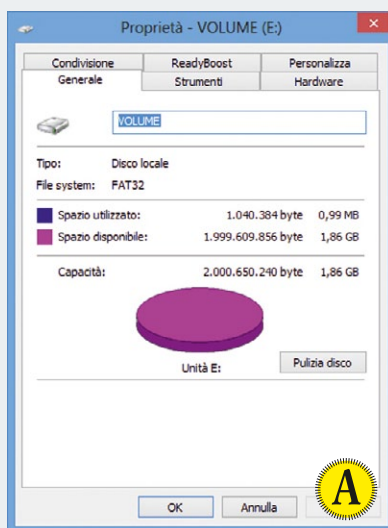


### 3. Installare le App di Windows 8 su un altro disco

Windows 8 è adatto anche ai tablet, che però hanno spesso memorie di massa a stato solido piuttosto piccole: lo spazio lasciato libero dal sistema operativo di solito è molto limitato. Tramite un semplice trucco si può configurare il sistema per installare le App Modern UI su un'unità diversa da quella principale; ecco come procedere. Il primo passaggio è preparare la nuova unità, che si tratti di una partizione di un hard disk, di una chiavetta Usb o di una scheda Sd. Assicuratevi che l'unità sia formattata Ntfs: aprite Esplora risorse (Windows+E), individuate l'unità e fate clic destro per richiamare il menu contestuale. Selezionate la voce *Proprietà* e verificate la riga *File System*, nella scheda *Generale*. Se dovesse risultare un file system diverso da Ntfs (nel caso delle schede di memoria è molto probabile, poiché sono quasi tutte formattate Fat32) chiudete la finestra, richiamate di nuovo il menu contestuale e se-

lezionate *Formatta*, dopo aver messo al sicuro eventuali file memorizzati nell'unità. Indicate Ntfs nel campo a discesa *File System*, verificate le altre voci e fate clic su *Avvia* per cominciare il processo di inizializzazione

(figura A). Dopo aver preparato l'unità, aprite l'editor del registro di configurazione, digitando *regedit* nello Start Screen e poi facendo clic sull'icona del programma. Navigate fino alla chiave *HKEY\_LOCAL\_MACHINE\SOFTWARE\Microsoft\Windows\CurrentVersion\Appx*; al suo interno troverete il valore *PackageRoot*, che contiene il percorso da modificare. Questa chiave, però, è protetta, e bisogna agire sulle autorizzazioni per poterla modificare: evidenziate la chiave *Appx* nell'albero di sinistra e fate clic destro (figura B). Selezionate la voce *Autorizzazioni* nel menu contestuale e fate clic sul pulsante *Avanzate*. Nella parte superiore della finestra si trova la riga *Proprietario: TrustedInstaller* (figura C); fate clic sul collegamento *Cambia* per aprire la finestra di scelta degli utenti, digitate *Administrators* nel campo *Immettere il nome dell'oggetto da selezionare*, fate clic sul pulsante *Controlla nomi* (figura D) e poi su *OK*. Aggiungete un segno di spunta di fianco a *Sostituisci proprietario per sottocontenitori e oggetti* e fate clic su *OK* per chiudere anche questa finestra. Evidenziate l'elemento *Administrators* nell'elenco *Utenti e gruppi*, aggiungete un segno di spunta a fianco di *Controllo completo* (figura E) e confermate con un clic su *OK*. A questo punto la chiave *Appx* e tutte le sottochiavi saranno modificabili anche dall'utente: selezionate il valore *PackageRoot* e cambiate il percorso (figura F), indicando la lettera di unità del disco su cui volete memorizzare le App Modern UI.

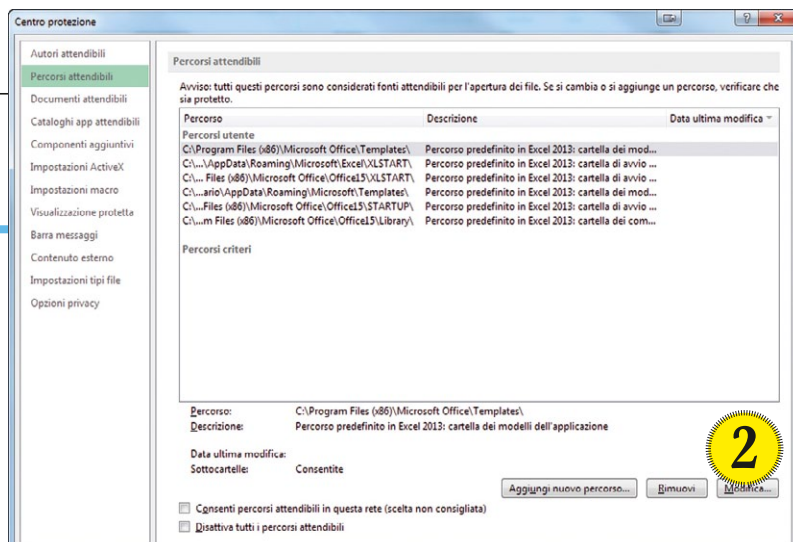


# Applicazioni

## OFFICE 2013

### 1. Salvataggio nel cloud su Dropbox e Google Drive

L'ultima versione di Office permette di gestire i documenti direttamente nel cloud, grazie al supporto per il servizio di Microsoft, SkyDrive. In realtà, però, l'implementazione non è limitata a SkyDrive: è possibile collegare le applicazioni di Office anche con storage remoti di terze parti. Tutte le informazioni necessarie sono state inserite da Microsoft in un documento Word, che può essere scaricato dall'indirizzo <http://tinyurl.com/AnyCloud>. La procedura è piuttosto semplice, ma ha alcune limitazioni: è necessario che il servizio di cloud storage sia sincronizzato con il file system locale (di solito attraverso un client dedicato) e servono alcune icone, in vario formato, che le applicazioni di Office mostreranno nelle finestre di dialogo. Se questi requisiti sono soddisfatti bisogna lavorare con l'editor del Registro di configurazione per aggiungere una nuova sottochiave nel percorso `HKCU\Software\Microsoft\Office\Common\Cloud Storage`, assegnandole un Guid univoco. Guid è l'acronimo di *Globally Unique Identifier*, un numero intero di 128 bit generato in modo da avere una probabilità pressoché nulla di ripetersi; è quindi ideale per individuare univocamente un oggetto. Viene di solito rappresentato come una sequenza alfanumerica esadecimale di 32 caratteri, separata in cinque sezioni per mezzo di trattini (-). Per generare un nuovo Guid si può utilizzare per esempio il servizio online [www.guid-generator.com](http://www.guid-generator.com); dopo aver ottenuto la stringa, è opportuno verificare che sia effettivamente univoca: la probabilità



di una duplicazione è bassissima, ma una verifica non costa nulla. Basta richiamare la funzione di ricerca di Regedit (*Modifica/Trova*) e incollare la stringa generata; se non viene riportato nessun risultato, il Guid può essere utilizzato.

Dopo aver generato il Guid bisogna creare una nuova chiave nel percorso segnalato in precedenza, e poi aggiungere una serie di valori che specificano la posizione della cartella sincronizzata con lo storage remoto, l'indirizzo Web del servizio e di alcune icone in vario formato. Per fortuna, per alcuni tra i servizi più diffusi si possono utilizzare file batch già pronti: sono disponibili sia per Dropbox ([https://dl.dropbox.com/u/46565/dropbox\\_service\\_add.bat](https://dl.dropbox.com/u/46565/dropbox_service_add.bat)) sia per Google Drive (<https://docs.google.com/open?id=0B8XIUyXdr7XMDQwQVN0VmZKRlk>). In entrambi i casi, lo script richiederà la posizione della cartella sincronizzata con lo storage remoto: è opportuno prepararsi raggiungendo il percorso tramite Esplora risorse e copiandolo negli appunti.

## OFFICE

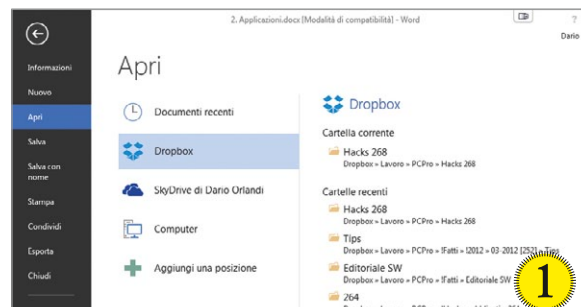
### 2. Sbloccare i file provenienti da Internet

Se avete provato ad aprire con le ultime versioni di Office un documento scaricato da Internet, probabilmente vi sarete scontrati con una finestra di dialogo che ne impedisce la visualizzazione,

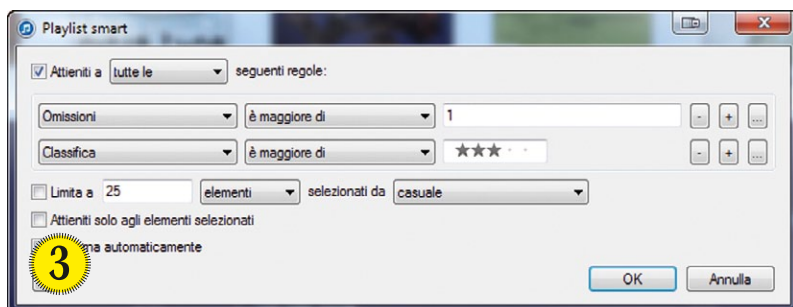
avvertendo dei potenziali rischi. La finestra mostrata da Office offre pochissime informazioni sul reale motivo del blocco, e ancor meno sono gli spunti per risolvere il problema; uno sguardo distratto può scambiare facilmente per un generico messaggio di errore del programma. In realtà, Office utilizza un sistema di classificazione della provenienza dei file simile a quello di Internet Explorer, e per default non permette di aprire documenti scaricati da Internet. Questa funzione ha molti aspetti criticabili, tra cui certamente la poca chiarezza della finestra di dialogo, ma la filosofia di fondo è condivisibile: avvisare l'utente quando sta per aprire un documento che proviene da un ambiente potenzialmente pericoloso. C'è però un problema grave nell'implementazione: in moltissimi casi questo comportamento è applicato anche ai file scaricati da un altro computer della rete locale: chi lavora in un ambiente client server arriverà presto a perdere la pazienza. Per fortuna, si può disabilitare l'avviso, per singoli file oppure globalmente; vediamo come. Per sbloccare un documento evidenziatelo in *Esplora risorse* e fate clic destro per richiamare il menu contestuale; selezionate la voce *Proprietà*, e aprite la scheda *Generale*. In fondo alla finestra potete trovare la sezione *Sicurezza*, che indica se il file proviene da un altro computer. A fianco si trova il pulsante *Annulla blocco*, su cui potete fare clic per evitare la comparsa dell'avviso. Per sbloccare tutti i file, invece, aprite un programma

## 10 SCORCIATOIE UTILI PER GOOGLE CHROME

<b>Ctrl+Maiusc+N</b>	Aprire una nuova finestra in modalità di navigazione in incognito.
<b>Ctrl+Maiusc+T</b>	Riaprire l'ultima scheda chiusa (Chrome memorizza le ultime 10 schede chiuse).
<b>Ctrl+Maiusc+B</b>	Attiva/disattiva la barra dei Preferiti.
<b>Ctrl+1...8</b>	Passa alla scheda con il numero di posizione specificato.
<b>Ctrl+9</b>	Passa all'ultima scheda.
<b>Alt+F (o Alt+E)</b>	Aprire il menu che consente di personalizzare e gestire le impostazioni del browser.
<b>Maiusc+Esc</b>	Aprire il Task Manager di Chrome.
<b>Ctrl+Maiusc+Canc</b>	Aprire la finestra di dialogo Cancella dati di navigazione.
<b>Ctrl+Maiusc+D</b>	Salva tutte le pagine aperte nella finestra corrente come Preferiti in una nuova cartella.
<b>Ctrl+U</b>	Visualizza il codice sorgente della pagina.







di Office (per esempio Excel), fate clic sulla scheda *File* e selezionate *Opzioni* nel menu di sinistra. Nella finestra successiva fate clic su *Centro protezione*, e poi sul pulsante *Impostazioni centro protezione*, per aprire un'ulteriore finestra di configurazione. Raggiungete la pagina *Percorsi attendibili* e fate clic su *Aggiungi nuovo percorso*; selezionate il disco di rete con un clic su *Sfoglia*, aggiungete un segno di spunta all'opzione *Considera attendibili anche le sottocartelle di questo percorso* e confermate con OK. Si può anche disabilitare del tutto la visualizzazione protetta, sebbene non sia consigliabile: sempre nella finestra *Centro protezione* aprite la pagina *Visualizzazione protetta* e togliete il segno di spunta accanto alle voci *Abilita visualizzazione protetta per i file provenienti da Internet* e *Abilita visualizzazione protetta per i file memorizzati in posizioni potenzialmente non sicure*.

## ITUNES

### 3. Playlist smart per la manutenzione della libreria

iTunes è un software molto ricco di funzioni, al punto che alcune di esse non vengono utilizzate quasi mai o addirittura rimangono sconosciute alla maggioranza degli utenti. È un peccato, perché nonostante i suoi difetti iTunes offre alcune caratteristiche comodissime, che possono semplificare la vita in particolare a chi deve gestire un'ampia collezione di album, canzoni e podcast. Le playlist smart sono uno strumento prezioso, di cui abbiamo già parlato nella rubrica hacks di *PC Professionale* di marzo 2012 (a pagina 158). Ma i suggerimenti di allora non esauriscono il campo delle possibili applicazioni; vediamo ora come sfruttare questa funzione per semplificare le operazioni più noiose, come la manutenzione della libreria audio. Tutti gli abbonati ai podcast tendono ad accumulare puntate

su puntate di ogni trasmissione, che invece potrebbero essere cancellate dopo l'ascolto. Basta una semplice playlist smart per evidenziare tutti gli elementi già riprodotti, e poi eliminarli in un'unica operazione: aprite la finestra di creazione scegliendo *File/Nuova/Playlist smart* nel menu (potete anche sfruttare la scorciatoia da tastiera *Ctrl+Alt+N*), inserite la regola *Tipo di supporto è Podcast*, poi fate clic su + per aggiungere una seconda regola e impostate *Riproduzioni è maggiore di 0*.

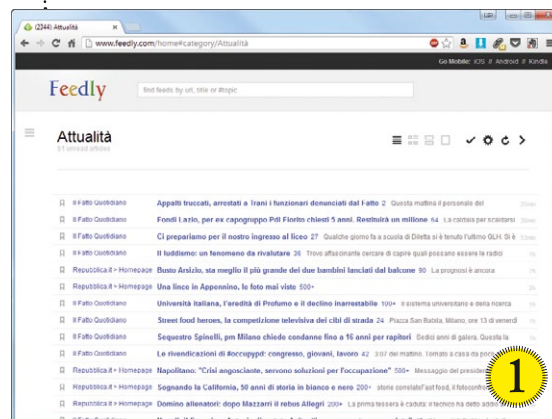
Se spesso siete troppo generosi quando assegnate la valutazione ai brani, potete creare una playlist smart che individui i brani da rivalutare, per esempio selezionando quelli con voti alti che sono stati però saltati durante la riproduzione: aprite la finestra di creazione delle playlist smart e inserite le regole *Omissioni è maggiore di 1* e *Classifica è maggiore di 3* (oppure di 4).

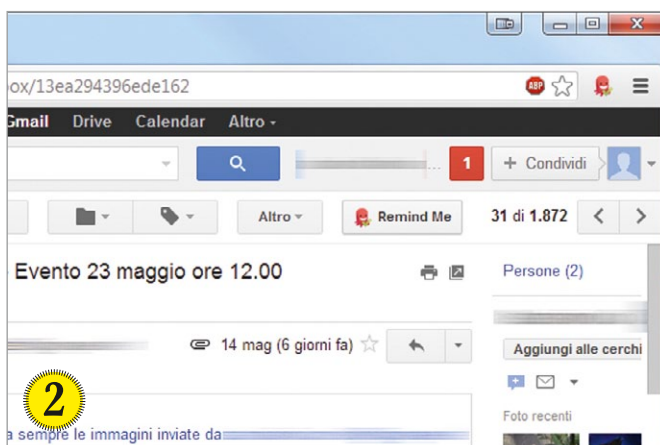
Una regola simile permette di cercare eventuali brani o album poco graditi, che si candidano a essere eliminati dalla libreria: potete individuare i brani saltati più volte (*Omissioni è maggiore di 3*), con valutazione particolarmente bassa (*Classifica è minore di 2*) oppure non ascoltati da molto tempo (*Ultimo ascolto non è tra gli ultimi 6 mesi*). Queste regole possono essere utilizzate insieme, per ottenere un filtro molto selettivo, con l'opzione *Attieniti a tutte le seguenti regole* in alto, oppure applicate in alternativa, scegliendo *Attieniti a una delle seguenti regole*. L'ultima impostazione può essere utilizzata anche per individuare i brani a cui mancano uno più metadati, creando una regola che permetta di raggruppare tutti gli elementi da correggere o integrare: create una nuova playlist smart e impostate innanzi tutto l'opzione *Attieniti a una delle regole*, in alto. Aggiungete poi una regola per ogni tipo di metadato che volete controllare, lasciando vuoto il relativo campo di testo: *Album è <vuoto>*, *Artista è <vuoto>*, *Genere è <vuoto>* e così via.

## Internet

### 1. Feedly: una buona alternativa a Google Reader

A metà dello scorso mese di marzo Google ha gettato nello sconforto milioni di utenti in tutto il mondo, annunciando l'intenzione di chiudere Google Reader a luglio. Per molti servizi alternativi questa decisione rappresenta però un'enorme opportunità, poiché si è subito scatenata la caccia al migliore sostituto dell'aggregatore di notizie targato Google. Una delle scelte più popolari sembra essere Feedly ([www.feedly.com](http://www.feedly.com)), che offre tutte le principali funzioni di Google Reader oltre, naturalmente, a una serie di caratteristiche peculiari tra cui spiccano alcune modalità di visualizzazione molto eleganti. Feedly non fa mistero della speranza di intercettare gli orfani di Google Reader: in bella mostra, sulla homepage, è segnalato che oltre 3 milioni di utenti hanno già effettuato la migrazione. I suoi sviluppatori stanno facendo enormi sforzi per semplificare la transizione; è utilissima, in particolare, la sezione dedicata agli utenti di Reader presente nella knowledge base, raggiungibile all'indirizzo <http://feedly.uservoice.com/knowledgebase>. Se non volete rinunciare non solo alle funzioni ma anche all'aspetto di Reader, potete scaricare l'estensione per Chrome Feedly Reader, che trasforma Feedly in un clone quasi identico del lettore di Google. La procedura di installazione segue il solito iter: visitate il Chrome Web Store (<https://chrome.google.com/webstore>), digitate *Feedly Reader* nel campo di ricerca e fate clic sul pulsante *Aggiungi*.



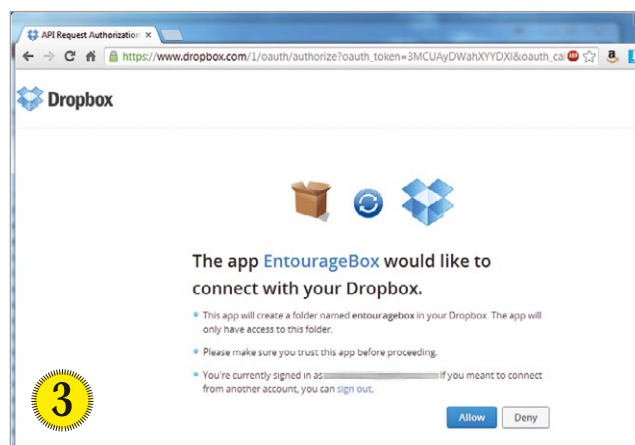


## 2. Integrare Astrid con Gmail

Il servizio di posta elettronica di Google offre ormai da tempo una sezione dedicata alla gestione degli impegni: Google Tasks (in italiano Attività). Per accedere a questa funzione, poco nota e poco utilizzata, basta fare clic sul collegamento Gmail, in alto a sinistra nella pagina del servizio, e selezionare *Attività* nell'elenco a discesa. C'è però un motivo se Google Tasks non ha mai preso piede: si tratta di un servizio basilare, con poche funzioni e non compatibile con gli standard del settore. Permette quindi di creare semplici elenchi di impegni, ma non è lo strumento adatto per gestire progetti complessi, o anche soltanto per mettere in pratica metodologie di organizzazione personale come la notissima Gtd (*Getting Things Done*, da un libro di David Allen edito anche in Italia con il titolo "Detto, Fatto"). Gli utenti di Gmail che

accedono al servizio attraverso Google Chrome hanno però un'alternativa: possono utilizzare l'ottimo servizio di organizzazione delle attività Astrid (recentemente acquistato da Yahoo!), che offre anche App native per iOS e Android. Astrid permette di sincronizzare le liste di attività e i singoli elementi tra diversi dispositivi oppure tra più utenti, impostare priorità, aggiungere commenti, associare date di inizio e di fine e molto altro ancora.

Grazie a un'estensione per il browser Chrome si possono integrare molto efficacemente Astrid e Gmail: basta cercare *Remind Me*, come di consueto, sul Google Web Store. *Remind Me* aggiunge un pulsante alla toolbar di Chrome, per accedere in fretta alle funzioni di Astrid, ma soprattutto amplia l'interfaccia di Gmail con un collegamento diretto ad Astrid e con un pulsante che permette di trasformare qualsiasi messaggio di posta elettronica in un'attività, con un semplice clic.



## 3. Upload nel cloud senza account

I principali servizi di cloud storage, come Dropbox o Google Drive, permettono di condividere facilmente singoli file con chiunque, e intere cartelle con altri utenti del servizio, per lavorare in team sui documenti presenti al loro interno. Manca però, quasi sempre, una funzione che consenta di accettare file da parte di chi non è iscritto al servizio; ed è un peccato, perché si tratta di un'esigenza abbastanza comune, per esempio se si deve ricevere un file di grandi dimensioni da un cliente o da un collaboratore saltuario. In questi casi è complicato convincere l'interlocutore ad aprire un account con un servizio di cloud storage solo per inviare un file, e spesso ci si affida a soluzioni tradizionali come la posta elettronica, con tutti i limiti ben noti di questo mezzo di comunicazione. Un'alternativa interessante è EntourageBox ([www.entouragebox.com](http://www.entouragebox.com)), una Web App pensata proprio per risolvere questo genere di problemi, che permette di inviare file agli account Dropbox, Google Drive e Amazon S3. Utilizzare EntourageBox è semplicissimo: ecco come procedere. Per prima cosa selezionate il servizio su cui caricare i file tra le tre alternative proposte, e collegate EntourageBox con il provider di cloud storage completando il login e accettando la connessione. Indicate una cartella in cui salvare i file caricati e, se volete, impostate una password che il vostro interlocutore dovrà conoscere per completare l'upload. Accettate i termini del servizio con un segno di spunta a fianco della relativa opzione e fate clic su *Generate Upload URL* per creare un link che potrete comunicare ai vostri interlocutori. Chiunque aprirà la pagina, dopo aver accettato a sua volta i termini di servizio, potrà inviare qualsiasi file, che verrà automaticamente caricato sul vostro account di cloud storage.

## 4. Wolfenstein 3D compie 20 anni

Il grande classico di iD Software, progenitore dei giochi d'azione in prima persona per Pc, festeggia quest'anno il ventennale della pubblicazione. Nell'attesa di un nuovo titolo della serie, in corso di realizzazione, gli sviluppatori hanno realizzato una versione Web del titolo originale, giocabile gratuitamente. I controlli sono semplicissimi: ci si muove con le frecce, con X si spara e con la barra spaziatrice si aprono porte e ascensori; con Z ci si muove lateralmente (il cosiddetto Strafe Mode) mentre tenendo premuto Maiusc si corre. Questa versione Html5 di Wolfenstein 3D mantiene la stessa grafica grezza dell'originale, lo stesso audio primitivo ma affascinante, e comprende tutti gli scenari garantendo un'esperienza di gioco assolutamente fedele. Per un tuffo nel passato visitate il sito [www.wolfenstein.com/game\\_EU.php](http://www.wolfenstein.com/game_EU.php).

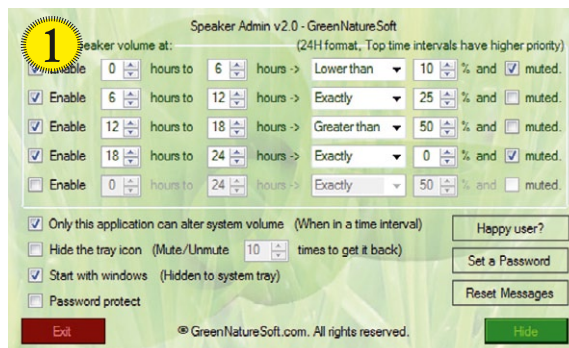


# Utility

## 1. Regolare il volume in base all'orario

Vi è mai capitato di svegliare qualcuno nel cuore della notte perché avete aperto un filmato YouTube senza accorgervi che avevate lasciato il volume dell'audio al 100% e le casse accese? Per evitare problemi con familiari, coinquilini e vicini di casa potete scaricare e installare la semplice utility *Speaker Admin* dalla pagina [www.greennaturesoft.com/products/spkad](http://www.greennaturesoft.com/products/spkad). Il programma è disponibile in due edizioni, una per Windows XP e una per tutte le versioni successive del sistema operativo Microsoft. Durante l'installazione bisogna fare attenzione alle opzioni scelte: la procedura veloce (Quick), segnalata come raccomandata dal programma d'installazione, propone anche un'inutile toolbar. Selezionate quindi la modalità *Advanced*, e disabilitate i componenti superflui.

La schermata di configurazione del programma ha un aspetto curioso, ma tutto sommato intuitivo. Si possono impostare fino a sei diverse regole per il volume del sistema: per ognuna bisogna indicare un intervallo di tempo (da mezzanotte alle 6, dalle 10 alle 12, e così via), impostare una percentuale e un operatore (maggiore, uguale o minore). Se invece si vuole semplicemente azzerare il volume, si può utilizzare il segno di spunta *Muted*. È possibile proteggere il programma con una password, per evitare che altri utenti possano modificare le impostazioni e attivare alcune altre opzioni: ad esempio abilitare o disabilitare l'avvio automatico insieme al sistema operativo. Con un clic sul pulsante *Hide* il software scomparirà dallo schermo ma continuerà a tenere sotto controllo eventuali modifiche nel volume, forzando il sistema a rimanere entro i limiti impostati.



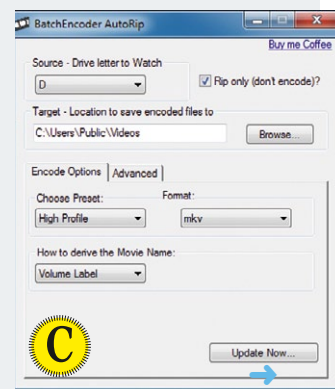
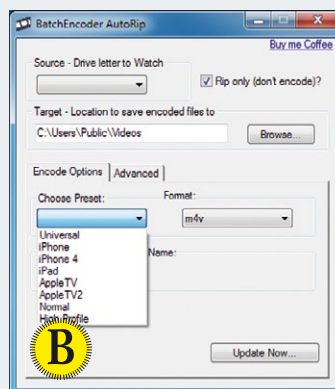
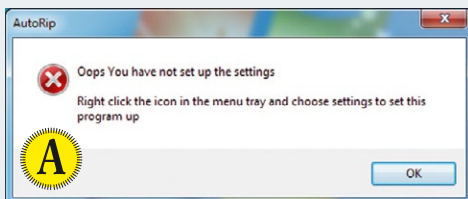
## 3. Attivare velocemente la funzione Always on top

Windows continua ad evolversi, versione dopo versione, e nel corso del tempo ne sono stati ottimizzati anche i dettagli più minuti, come le scorciatoie da tastiera per richiamare le funzioni più comuni. Proprio per questo motivo ci si stupisce, a volte, dell'assenza di funzioni in apparenza banali. Fortunatamente, in questi casi si può spesso contare sull'intraprendenza degli sviluppatori indipendenti, che realizzano semplici tool capaci di

## 2. Conversioni video automatiche con Autorip

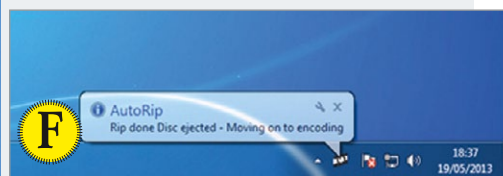
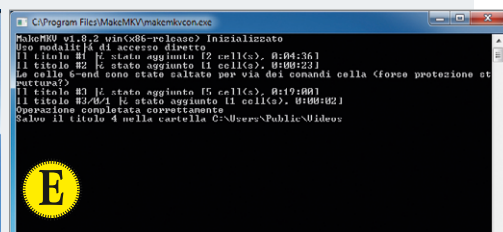
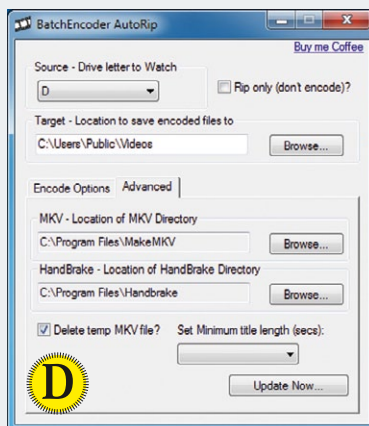
Virtualizzare un'ampia collezione di film in Dvd è un'operazione lunga e noiosa, ma ormai necessaria in moltissimi casi, perché sempre più dispositivi non integrano un lettore di dischi ottici. Se si vuole portare con sé un film per guardarlo in viaggio con un tablet, oppure se si vuole memorizzarlo su uno storage centralizzato, come per esempio un Nas, è necessario trasformare il disco fisico in un file. Un semplice rip 1:1 è la soluzione più semplice, ma più dispendiosa in termini di spazio: un Dvd Video può raggiungere gli 8,5 Gbyte, e un Blu-ray può arrivare a 50 Gbyte. Bisogna quindi effettuare una transcodifica, per ottenere file di dimensioni più contenute e in un formato più adatto ai device di destinazione, come per esempio Mkv o M4v, senza però penalizzare troppo la qualità. Un'ottima soluzione è rappresentata dall'interazione tra MakeMKV ([www.makemkv.com](http://www.makemkv.com)), Handbrake (<http://handbrake.fr>) e Autorip (<http://videoscrypts.wordpress.com>): il primo software, attualmente in beta gratuita, decodifica e salva sull'hard disk i dischi video, mentre il secondo si dedica alla compressione e all'ottimizzazione dei file. Autorip, infine, è una preziosa utility accessoria che automatizza il processo, avviando la cattura appena viene inserito un nuovo disco video. Vediamo come impostare i programmi: per prima cosa, scaricate i software, e poi installate MakeMKV ed Handbrake. Provate ad avviare entrambi i programmi almeno una volta, per verificare che l'installazione sia stata completata correttamente, e poi passate a scompattare l'archivio di Autorip, che non richiede invece installazione. Entrate nella cartella di Autorip e avviate l'eseguibile *Autorip.exe*; sarete accolti da

una semplice finestra di dialogo (**figura A**) che segnala l'assenza del file di configurazione. Confermate con OK e fate clic destro sull'icona del programma, nell'area di notifica della barra delle applicazioni. Selezionate *Settings* nel menu di contesto per aprire la finestra di configurazione principale; indicate la lettera dell'unità corrispondente al disco ottico da tenere sotto controllo e la cartella di destinazione in cui salvare i file compressi. Specificate poi il preset di conversione, scegliendo tra le varie impostazioni (**figura B**), molte delle quali sono denominate come i principali dispositivi mobili; se invece cercate la massima qualità, basta indicare *High Profile* per ottenere un video senza compromessi. Selezionate infine il formato del file contenitore (tra M4v e Mkv) e indicate l'opzione *Volume Label* per un funzionamento completamente automatizzato (**figura C**). Se volete comprimere il file catturato togliete il segno di spunta accanto all'opzione *Rip only* in alto a destra. Passate poi alla scheda *Advanced* e indicate le cartelle in cui sono stati installati MakeMKV e

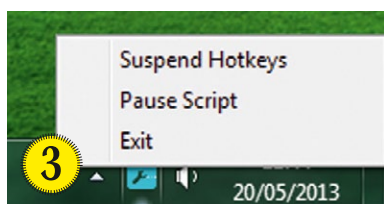




→ Handbrake (**figura D**); per evitare che vengano catturate anche tracce diverse da quella principale si può indicare un valore nel campo *Set Minimum title length*. Fate quindi clic su *Update Now* per salvare le impostazioni e concludere la configurazione. Inserite ora un disco video: si aprirà una finestra del prompt dei comandi (**figura E**), che mostrerà l'andamento del rip. Appena completata questa prima fase il disco verrà automaticamente espulso, mentre Autorip passerà alla transcodifica, richiamando Handbrake; l'avanzamento delle operazioni può essere seguito anche per mezzo dei popup a fumetto mostrati a ogni nuovo evento (**figura F**). Una volta completata anche questa fase si potrà trovare il file compresso nella cartella di destinazione, mentre il file temporaneo sarà eliminato automaticamente.



risolvere problemi specifici. È il caso, per esempio, di ToggleHiddenFiles, di cui abbiamo parlato nel numero di marzo 2012 di *PC Professionale* (pagina 166), che consente di mostrare o celare i file nascosti con la scorciatoia *Windows+H*. Altrettanto utile, e per molti versi simile, è Window On Top, scaricabile all'indirizzo <http://www.compzets.com/view-upload.php?id=702&action=view> dopo aver completato l'iscrizione al sito, che permette di attivare o disattivare la modalità *always on top*: si tratta della capacità di una finestra di rimanere sempre in primo piano, anche quando non è attiva. È una funzione molto utile, in particolare per alcuni tool con finestre piccole, oppure per i programmi dedicati alla riproduzione multimediale: per esempio, si può continuare a tenere in primo piano la finestra di riproduzione di un film anche mentre si sta usando un altro programma. Come ToggleHiddenFiles, anche Window On Top è una semplice e leggerissima utility portable, che occupa poco più di 1 Mbyte in memoria e ancor meno sull'hard disk. Si tratta, in realtà, di uno script AutoHotKey pacchettizzato come eseguibile, che aggiunge un'icona all'area di notifica della barra delle applicazioni. Con un clic si può richiamare il menu contestuale, che permette di disattivare la scorciatoia da tastiera, fermare lo script oppure chiudere il programma. Il funzionamento è semplicissimo: basta



selezionare la finestra da mantenere in primo piano, e poi utilizzare la combinazione di tasti *Ctrl+T*; per ripristinare il normale funzionamento si può usare una seconda volta la stessa scorciatoia.

#### 4. SmoothDraw: non solo fotoritocco

Le applicazioni dedicate alla creazione e alla modifica delle immagini bitmap sono moltissime, ma quelle che tentano di simulare i reali strumenti dei pittori e degli illustratori sono rare. Tra esse spicca SmoothDraw ([www.smoothdraw.com](http://www.smoothdraw.com)), un software molto versatile e ricco di funzioni avanzate. Il programma offre moltissimi strumenti pittorici, che simulano l'effetto di pennelli, matite, aerografo, acquerelli e così via, e integra anche funzioni per clonare elementi grafici oppure per aggiungere alle illustrazioni forme provenienti da una ricca galleria. Il programma non è dedicato solo agli artisti digitali, e propone anche funzioni pensate per chi deve elaborare fotografie e immagini, senza necessariamente partire da una "tela" bianca. Non mancano quindi i

più comuni effetti grafici, che permettono di aggiungere sfocature, aloni, mosaici o regolare i parametri dell'immagine, come luminosità e saturazione, e molto altro ancora. Interessantissimo è il supporto ai livelli, che dona a SmoothDraw una notevole potenza. Sfruttando i livelli è possibile infatti creare immagini anche molto complesse mantenendo separati gli elementi che le compongono, in modo da poterli modificare, spostare o ridimensionare individualmente in ogni momento. Grazie ai livelli è possibile creare effetti altrimenti impossibili da ottenere. Il programma è basato sul framework .NET (versione 4.0 nelle release più recenti) e mostra un'interfaccia utente efficace, anche se piuttosto semplice: una toolbar lungo il margine superiore della finestra permette di scegliere tra gli strumenti disponibili, mentre una serie di pannelli sul lato sinistro mostra tutte le principali opzioni e regolazioni, relative allo strumento scelto (per esempio larghezza e forma della punta di una matita, pressione del tratto e così via), ai livelli e alle altre proprietà principali, come il colore di primo piano. •

